

Rapporto di maggioranza

numero

6393 R1

data

12 gennaio 2011

Dipartimento

TERRITORIO

Concerne

**della Commissione della legislazione
sull'iniziativa parlamentare 17 dicembre 2009 presentata nella forma
elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il Gruppo PS per una
completazione dell'art. 18 della legge cantonale di applicazione della
legge federale sulla protezione dell'ambiente del 24 marzo 2004
(LALPAmb)**

(v. messaggio 24 agosto 2010 n. 6393)

I contenuti dell'iniziativa del collega Raoul Ghisletta e cofirmatari rientrano nel filone di una serie di atti parlamentari presentati dalla sinistra e dai verdi. L'iniziativa concerne la raccolta dei rifiuti, le modalità applicate dai singoli Comuni, nonché l'applicazione della normativa federale che prescrive il principio "chi inquina paga", e sollecita l'introduzione imperativa di tasse causali per la raccolta e lo smaltimento dei RSU (Rifiuti solidi urbani). Il problema è vecchio e fin troppo sfruttato. L'obiettivo, lo rileva pure il Governo nel messaggio in oggetto, è la Città di Lugano che non ha mai fatto pagare ai suoi cittadini una tassa "raccolta rifiuti". Le spese per questa importante funzione pubblica vengono addossate alle casse comunali. Per la verità ci sono altri comuni che operano in questo modo, in particolare Stabio. Poi va detto che, secondo le statistiche, nessun comune del Cantone raccoglie il totale delle spese per la raccolta e l'eliminazione dei rifiuti con una tassa causale. Anche laddove esiste la tassa sul sacco una parte delle somme pagate per questo lavoro finisce per essere coperto, in proporzioni diverse da caso a caso, dall'erario pubblico dei vari Comuni. La cosa non dovrebbe preoccupare chi è fautore di sistemi sociali a tutto campo, che dovrebbero favorire l'assunzione di maggiori oneri da parte dei cittadini più ricchi a vantaggio dei meno abbienti. Ebbene, questo è un caso emblematico. Riportiamo integralmente quanto già detto nel rapporto sull'iniziativa di Sergio Arigoni e cofirmatari del 19 ottobre 2009 nelle Considerazioni:

«Ma perché questo metodo è più sociale? Semplicemente per il fatto che il pagamento dei costi viene fatto con le finanze pubbliche, finanze raccolte tramite le imposte, che sono molto più elevate, sia in ragione delle aliquote, sia in valore assoluto, per le persone benestanti, che non per i meno abbienti. Il Ticino poi, in questo settore non è secondo a nessuno, ha infatti fissato l'asticella in una posizione con la quale il numero di persone che non sono chiamate a versare tributi, i così detti esenti, è molto elevato. Per fare un esempio la famiglia di uno stipendiato basso o medio-basso con tre figli a carico, magari piccoli e molti rifiuti da eliminare, contribuirà in maniera decisamente meno importante alla copertura dei costi di eliminazione dei rifiuti, della famiglia di un dirigente di alto livello e stipendio elevato, composta solo da marito e moglie, in genere con quantità di rifiuti molto inferiore».

Al di là di questo esempio, importante e significativo, si tratta di una scelta che non dovrebbe preoccupare più di tanto i convinti fautori dell'obbligo di applicare tasse specifiche in maniera imperativa. Anzitutto perché, lo ribadisce il Governo nelle conclusioni del messaggio in oggetto e cito: «*La norma proposta - al di là del suo obiettivo nemmeno tanto celato, che è quello di colpire la città di Lugano - tende infatti ad introdurre nella legge speciale una competenza sostitutiva di vigilanza già conferita al Consiglio di Stato dalla legge generale (art. 189 cpv. 2 LOC) e, nei confronti dei Comuni ancora inadempienti, non esplicherebbe in sostanza maggiori effetti. In caso di mancata adozione di un ordinamento obbligatorio da parte del Comune o di una o più disposizioni di natura essenziale imposte dalla Costituzione o dalle leggi, l'art. 189 cpv. 2 LOC - **peraltro raramente utilizzato** (Eros Ratti il Comune Vol. III pag. 1657) - consente già all'autorità di vigilanza di intervenire in via sostitutiva in ogni settore che il Comune deve disciplinare mediante regolamento e rende superflua l'introduzione di norme, di uguale tenore o quasi, nelle leggi speciali».*

Queste sono le conclusioni dell'Esecutivo cantonale che di certo ha valutato la situazione nel suo assieme e, anche nel rispetto del sacrosanto principio dell'autonomia comunale, a parole caro a tutti salvo poi invocare l'intervento dello Stato quando fa comodo, non ha ritenuto di dovere andare oltre a sollecitazioni verso la Città di Lugano, peraltro negli ultimi tempi diventate sempre più pressanti, di certo in conseguenza dell'insistenza da parte del mondo dei fautori della tassa sul sacco generalizzata a tutto il Ticino. È d'altra parte fuori dubbio che dietro questa recente insistenza dell'esecutivo cantonale, oltre a una componente legittima e comprensibile di giustizialismo, ci sia un partito preso contro il maggior polo del Cantone, reo di essere florido e di operare con iniziative realistiche e benviste dai suoi cittadini.

Né va dimenticato che, contrariamente a un luogo comune secondo il quale la mancanza di una tassa causale porterebbe gli utenti a una minore coscienza e a un minore impegno nel riciclaggio dei RSU, un recente lavoro, sollecitato dal sottoscritto relatore, figura già integralmente nel mio rapporto sull'iniziativa del collega Sergio Arigoni, meglio conosciuta come "...un bonus e un malus per chi non applica tasse causali nella raccolta di RSU". Esso è pure il motivo della mia recente Interrogazione parlamentare del 6 settembre 2010, "Statistiche sul numero di kg. di rifiuti pro capite portati dai singoli Comuni al termovalorizzatore di Giubiasco". L'interrogazione contiene il già citato lavoro svolto dall'ing. Roberto Bianchi, Direttore del Dicastero Servizi urbani della Città di Lugano, al quale rimandiamo per informazione. Non lo riportiamo perché già presente in due atti istituzionali e ampiamente trattato anche dalla stampa. L'atto parlamentare è pendente presso il Governo e si attende una risposta. Esso comunque dimostra esattamente il contrario di quanto vanno asserendo i fautori "à tout prix" del riciclaggio. Infatti tenuto conto di componenti che in altri Comuni non esistono, o esistono in proporzione molto ridotta, Lugano risulta in perfetta media ticinese nel numero di kg di RSU pro capite che porta al termovalorizzatore di Giubiasco.

A titolo abbondanziale è opportuno ricordare le votazioni popolari tenutesi circa un anno fa a Bioggio e in Capriasca. Esse hanno dimostrato che le cittadine e i cittadini ticinesi sono contrari alla introduzione di nuove tasse e balzelli e segnatamente si oppongono con consistente maggioranza alla "tassa sul sacco". Il popolo del Ticino, se non erriamo, quando è stato chiamato ad esprimersi, non ha mai dato il suo consenso all'introduzione della tassa sul sacco. Questo fatto dovrebbe pur essere significativo di una scelta popolare ben precisa. La cosa, come dimostrato, non ha esplicito effetto negativo sul riciclaggio dei rifiuti. Non a caso il Cantone è nella media svizzera se non addirittura più adempiente di tanti altri.

Per concludere, è opportuno ricordare che la Città di Lugano in una recente lettera al Consiglio di Stato ha affermato senza mezzi termini che per il polo luganese altre sono attualmente le priorità, come dire: un cortese ma fermo invito a non insistere. Detto questo, la Commissione della legislazione fa sue le conclusioni del messaggio governativo e invita il Parlamento a respingere l'iniziativa parlamentare elaborata del Gruppo PS.

Per la maggioranza della Commissione della legislazione:

Tullio Righinetti, relatore

Beretta Piccoli - Bergonzoli - Caimi - Dafond -

Galusero - Mellini - Pantani - Paparelli - Solcà